

## ***Inventarsi altrimenti***

Nel profondo della nostra memoria c'è un paese

nell'alba azzurra di questo paese, si vedono...  
si vedono uomini brandire lance,  
bastoni e spade, si vedono macchine da guerra  
e bandiere sventolare

nell'arrossato mattino si vedono...  
si vedono donne ricurve sulle loro ceste,  
sui panni da lavare, i mortai ed il loro dolore

nel profondo della nostra memoria  
l'uomo è in affari, la donna al focolare

l'uomo tiene i piedi piantati per terra e la donna sogna chimere

quando muoiono i desideri restano le buone maniere  
e ciascuno sta al suo posto, nella sua casella  
andiamo, ragazza mia, andare via  
proprio come un ragazzo...  
già, ma tu non ci pensi ! Andiamo, voliamo via  
ed anche tu, ragazzo mio, siamo pronti, andiamo

via dal vecchio ritornello : questo lo puoi fare, questo invece no..  
tu sei così e tu sei così...ma come puoi pensare che un ragazzo...  
ma sei solo una ragazza...

noi non guardiamo, rivediamo nella memoria  
gesti ripetuti, movimenti senza senso  
senza domande  
parole rimestate e senza riflesso  
solo copie conformate e sfigurate per nulla smascherate,  
ancor meno denudate

memorie o, se volete, solo semplici sogni  
dobbiamo guardare  
cercare nel profondo  
delle memorie che verranno

polvere negli occhi, intrecci indifferenti  
grisaglia uniforme per nascondere le nostre paure  
da dove infine potrà crescere il *nostro desiderio d'essere*  
non più un'etichetta, il marchio d'una fabbrica

ci avevamo creduto da sempre, l'uomo qui e la donna là...  
scambiar le parti è troppo semplice ed allora almeno guardiamo  
il movimento di ciascuno, di ciascuna che può cambiare  
e le certezze infine spazzare

come *essere uomo* ? come *essere donna* ?  
solitudine voluta, scelta stando l'uno accanto all'altra  
penombra della memoria, ora esitante  
domani, come...

non so se lo so  
che cosa io, che cosa tu  
per vedere, dobbiamo guardare  
oltre il muro della memoria

dobbiamo intrecciare gli sguardi, attoniti...*meravigliarsi*  
inventarsi stupiti  
sorprendersi, restare a bocca aperta, roba da non crederci  
con la prora della nave nella tempesta  
accogliere la novità, tremando  
accettare e festeggiare l'inatteso, abbagliarsi  
ma chi ci avrebbe mai creduto, il tuo sguardo sorpreso  
di chi non lo sapeva, di chi non ci pensava  
è questo meraviglio riflesso di sé che ci manca  
e non ci si deve stupire se non facile

raccontare la memoria e dire l'oggi,  
stanare il domani dai suoi nascondigli  
e raccoglierlo tra le mani e, se serve,  
semplicemente dire no,  
contraddire quel che non si dice  
a forza d'essere ripetuto  
come l'idea d'essere fatti  
per stare al proprio posto, punto e basta

inventare lo slancio  
resistere per creare, creare per resistere  
e far ridere la vita  
che tanto a da dirci

inventarsi altrimenti dobbiamo  
per poterci ritrovare noi stessi, diversi.